

di Rosario Musmeci

In memoria di Cristoforo Cosentini



Alunno nel 1934

Altri ricorderà, o ha commemorato, il prof. Cristoforo Cosentini: docente acuto, studioso di diritto romano; preside di facoltà nel *Siculorum Gymnasium*; presidente e animatore dell'accademia degli Zelanti e dei Dafnici, in Acireale.

Qui lo ricordiamo come studente del nostro Istituto, a lungo presidente dell'associazione ex-allievi, e poi presidente onorario. Sembrava vederlo ai margini delle attività del sodalizio che aveva contribuito a fondare, ma ne seguiva attentamente gli sviluppi, prodigo di consigli e di aiuti.

Non è facile parlare di lui. Forse è più semplice coglierne lo spirito attraverso le sue stesse parole. Sono la testimonianza più evidente del modo d'essere e di pensare.

Concludendo il discorso alla celebrazione ufficiale del centenario dell'istituto aveva detto: "Cari giovani, che siete la vita e la speranza del *San Michele*, a voi è affidato il compito di tenerne viva la fiaccola di fede e di cultura e di trasmetterla a coloro che verranno, con animo aperto e sicuro. Siate consapevoli di tale responsabilità e degni del compito. Le vie del nostro tempo sono difficili e pericolose. Ed è per questo che il vostro impegno deve essere estremo. Pensate ai giochi, ai divertimenti, ma non dimenticate mai che il futuro dipenderà anche da voi. Oggi, forse, queste mie parole vi trovano scettici ed increduli; ma è così, come io vi dico... Credete e amate, giovani!"

Due scritti aveva dedicato al volume che commemorava ed esaltava i centoventicinque anni di storia dell'Istituto: anzi, *cento venticinque*, il numero diviso nelle componenti, con un vezzo letterario che esaltava il dato e riprendeva sottilmente il modo dell'Ottocento (a ribadire che tanto lontano nel tempo affondano le radici).

Nella sua rievocazione de "I Padri Filippini e il San Michele" avevo scritto: "Le pagine.. non hanno bisogno di introduzione. Autorevole e *amorevole*, perché il mondo narrato viene raccolto con spirito d'affetto intenso, non disgiunto dalla *geometricità* che contraddistingue il narratore di *storia*. Allievo dell'Istituto, ne ha ripercorso radici e sviluppi...". Vanno rilette, quelle pagine. E va riletta soprattutto la prefazione al volume, dove risuona la sua voce, di entusiasmo e di dolce rimpianto: "Al *San Michele* apprendemmo il dovere di essere semplici e lieti come San Filippo Neri, con la coscienza in pace; apprendemmo ad amare gratis, a credere veramente, a non tradire la verità, ad affrontare la vita con pazienza e con prudenza, sempre in nome di un ideale chiaro, facendo sentire il palpito del cuore in ogni nostra azione. Lo apprendemmo, tale dovere, più che dalle parole, dall'esempio dei nostri educatori. Le parole sono facili. Per dare esempio edificante di sé, occorre invece una vita intera".

Ripensiamo queste parole, che non sono soltanto memoria ma invitano anche noi a non dimenticare ed a seguire la via diritta che ci è stata tracciata. *Per sempre*.



indirizzi: per gli articoli e per le proposte di collaborazione: ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI, Istituto San Michele, via Dafnica 156, 95024 ACIREALE (CT); telefono: 095.604218; o con l'*e-mail* (almeno ai primi due indirizzi): ist.sanmichele@tiscalinet.it, n.pagano@tiscalinet.it, rosario.musmeci@tiscalinet.it

Il Prof. Cosentini

una vita per la cultura e per la sua città

Il prof. Cristoforo Cosentini, nato ad Acireale il 27 novembre 1918, fu alunno dell'Istituto San Michele. Il 29 ottobre 1940, non ancora ventiduenne, conseguì la laurea in Giurisprudenza col massimo dei voti e la lode presso l'Università di Catania, discutendo una tesi in Diritto Romano.

Iniziò subito la carriera universitaria come assistente volontario prima e poi titolare del prof. Cesare Sanfilippo. Conseguita la libera docenza nel 1948 in Diritto Romano, nel 1952 vinse il concorso a cattedra e insegnò Esegese delle fonti del Diritto Romano e Storia del Diritto romano. La sua produzione scientifica approfondisce molteplici temi riguardanti il Diritto privato e il Diritto pubblico. Tra i suoi molteplici studi ci limitiamo a segnalare *Studi sui liberti*, *Condicio impossibilis* e *Miscellanea romanistica* che vengono ancor oggi considerati lavori di grande rilievo scientifico.

Il 22 febbraio 1979 venne eletto Preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Catania, carica nella quale fu sempre riconfermato all'unanimità, che tenne fino al 1993, anno dell'entrata in quiescenza. Il 30 maggio 2002 fu nominato, per acclamazione, professore emerito della facoltà di Giurisprudenza di cui era stato docente e preside.

Dal 1959 al 1964 fu nominato Commissario provinciale straordinario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Anche fuori dell'ambito universitario intensa fu l'attività scientifica del prof. Cosentini come Presidente dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, carica che ricoprì dal 1964 alla morte. Curò personalmente ogni anno la pubblicazione dei corposi volumi di *Memorie e rendiconti* dell'Accademia ove videro la luce numerosissimi suoi studi su insigni personaggi acesi del passato, sulla storia di benemerite e prestigiose Istituzioni e su altri argomenti culturali.

Nel 1974 i Lions di Acireale istituirono un premio annuale per il personaggio di maggiore prestigio della Città e il primo ad esserne insignito fu il prof. Cosentini.

Nel 1972 accogliendo l'invito del vescovo, tenne il discorso ufficiale per la celebrazione del primo centenario della Diocesi di Acireale. Paolo VI lo insignì della Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno.

Fu presidente dell'Associazione ex alunni dell'Istituto San Michele dal 1957, anno della fondazione, al 1969, e ne rimase il Presidente onorario. Per il primo centenario della fondazione dell'Istituto San Michele, nel 1975, tenne per il "suo" collegio un discorso ufficiale di ampio respiro riscuotendo l'unanime apprezzamento dell'Assemblea raccolta nel salone accademico dell'Istituto.

Il volume celebrativo per i centoventicinque anni del "San Michele", pubblicato nel maggio 2000, si apre con un suo scritto e si conclude con un nobile messaggio ai giovani: "Credete ed amate, cari giovani, - egli scrisse - credete con tutta l'intensità del vostro Spirito e con chiara consapevolezza. E amate, amate, amate sempre: l'amore, diceva Martin Luther King, è il potere più duraturo che ci sia sulla terra!" e concludeva: "cari giovani, Padri Filippini, Acireale: viva In Aevum!, il "San Michele".

Con queste nobili parole il prof. Cosentini si congedava da noi. Morì il 15 settembre 2003.

Grazie, grazie, dal profondo dell'animo, carissimo Presidente, per il sostegno morale, per la Sua affettuosa vicinanza nei momenti lieti e difficili della vita del nostro Istituto.

La sua cara, sorridente immagine la porteremo sempre nel cuore col nostro orante ricordo.

Padre A. Cantarella d.O.

Costruiamo ³ la nuova Europa

di P. Alfio Cantarella d. O.

Carissimi alunni, ex-alunni ed amici dell'Istituto San Michele, sono molto lieto di potermi collegare con voi grazie alla vostra rivista ed augurarvi, anche a nome della Comunità oratoriana, quel che di più bello e di più grande possa desiderare un credente, la benedizione del Signore.

Per noi cittadini d'Europa si sta aprendo una pagina storica. Com'è noto, è stata recentemente preparata la nuova Costituzione europea, la cui forma definitiva dovrebbe essere approvata nei prossimi mesi dai 15 Stati membri.

Da più parti è stato fatto rilevare che nella bozza del Trattato non vi è alcun riferimento alle radici cristiane del vecchio Continente. Vi si avverte, anzi, il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio.

Anche il S. Padre è intervenuto molte volte perché una così grave omissione venga riparata con l'esplicita riaffermazione delle radici cristiane della vecchia Europa e dei valori cristiani nella fondazione della nuova Comunità europea.

Misconoscere il grande contributo dato dal Cristianesimo alla storia bimillenaria dell'Europa e l'apporto che esso può dare oggi alla costruzione della "casa comune", sarebbe arrecare un grande "vulnus" alla storia e alla verità.

I valori stessi dell'Umanesimo e, più tardi, dell'Illuminismo sono radicati nel Cristianesimo.

Tra i principali promotori della riunificazione del Continente vi sono stati uomini ispirati da una profonda fede cristiana, come Adenauer, De Gasperi e Schuman. Nel 1951, prima di iniziare i delicati negoziati che avrebbero poi portato all'adozione del Trattato di Parigi, i tre Statisti si incontrarono in un monastero benedettino sul Reno per meditare e pregare.

Se nella costruzione della nuova Europa non venissero riconosciuti i valori cristiani della vita, della famiglia, dell'uomo e della libertà, non sarebbe difficile immaginare a quali nefaste conseguenze andrebbe incontro la società del terzo millennio.

La Chiesa vuol dare il suo contributo perché l'Europa di domani diventi una grande città degna dell'uomo. Per raggiungere un così alto traguardo il S. Padre in tutte le sedi ha parlato dell'urgenza di iniziare una nuova evangelizzazione dell'Europa, compito non solo del Magistero ma anche di tutti i cattolici.

Tutti avvertiamo il fenomeno della secolarizzazione che ha continuato ad erodere il fronte cattolico in Europa, specialmente nell'ultimo cinquantennio. L'uragano dell'ateismo pratico ha cancellato secoli di

evangelizzazione. Anche là dove i frutti dell'evangelizzazione permangono è necessario compiere un'operazione di rinnovamento e di approfondimento.

La Chiesa ha pertanto bisogno di annunciatori generosi, di uomini di cultura dalla fede adulta; ha bisogno anche di voi, carissimi alunni ed ex-alunni. Preparatevi alla grande missione che la Chiesa vi affida aprendo il vostro cuore all'azione dello Spirito perché venga arricchito di quell'ardore di cui fu inondato il cuore di Filippo Neri, nel silenzio orante delle catacombe.

Dinanzi all'affacciarsi dell'Islamismo, l'Europa ha ancor più bisogno della forza unificante e liberante del Cristianesimo.

Giovanni Paolo II ci ha dato alcune linee guida del programma di rievangelizzazione dell'Europa:

- a) servire il Vangelo della speranza accompagnandone l'annuncio con iniziative concrete di carità;
- b) riproporre con fedeltà la verità del matrimonio e della famiglia;
- c) educare i giovani, i fidanzati e le famiglie a vivere e a diffondere il Vangelo della vita.

Ancorandosi saldamente ai valori fondamentali del Cristianesimo, l'Europa accelererà il processo di unificazione interna e darà il suo importante contributo alla formazione di una società più umana e solidale verso tutti i popoli.

■

vivi nella memoria e nella preghiera

Ricordiamo qui alcuni nostri amici recentemente scomparsi; li ricordiamo com'erano con noi... Exspectantes beatam spem.

Prof. Salvatore Gravagno, maturo del 1941, mancato ad Acireale il 5 dicembre 1995.

Dott. Mario Figuera, maturo del 1943, mancato ad Acireale il 6 marzo 1999.

Avv. Giambattista Pistarà, maturo del 1958, mancato a Sondrio il 13 aprile 2003.

Dott. Gaetano Ciancio, maturo del 1948, mancato a Siracusa il 2 agosto 2003.

Prof. Filadelfo Pulvirenti, maturo del 1939, mancato ad Acireale nel luglio 2003.

Dott. Francesco Inserra, maturo del 1953, mancato in Lentini il 25 agosto 2003.

Prof. Cristoforo Cosentini, presidente onorario dell'associazione ex-allievi,

mancato ad Acireale il 15 settembre 2003.

*L'Arcivescovo*⁵ *incontra gli studenti del* *"S. Michele"*

dell'ex alunna Marinella Coco

Giorno 8 Novembre si è svolta l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico 2003-2004 del Liceo Scientifico Paritario S. Michele di Acireale. Per la prima volta Mons. Pio Vittorio Vigo, vescovo di Acireale,



ha incontrato i giovani dell'Istituto e la comunità educante: i Docenti, i Genitori con il Presidente del Consiglio d'Istituto Dott. Salvatore Sciacca; il Dott. Salvatore Messina, rappresentante dei genitori degli alunni Maturi nell'anno scolastico 2002-2003 e del Consiglio d'Istituto, una rappresentanza del Consiglio Direttivo degli ex-alunni con il Dott. Rodolfo Cosentini, il Prof. Nello Pagano, l'Ing. Filippo Catalano, il Sig. Antonino Musso, l'Avv. Giovanni Patti, Prof. Marinella Coco, l'Universitaria Giuseppina Maugeri e dai Padri Filippini P. Salvatore Alberti, P. Alfio Cantarella, P. Giuseppe Di Maio e P. Luciano Bella.

P. Cantarella nel porgere il benvenuto e nel ringraziare, presenta

a sua Eccellenza gli studenti dell'istituto, giovani speranze della Chiesa e della società, verso i quali lui e P. Di Maio da ormai 50 anni svolgono con dedizione e amore la loro missione educativa - didattica e spirituale.

P. Alberti, Preposito della Comunità e guida spirituale dei giovani dell'istituto ha porto un affettuoso e caloroso saluto al Vescovo ed ha ringraziato sua Eccellenza, che in qualità di pastore della Chiesa acese, ha messo in primo piano nelle sue linee guida pastorali, l'importanza della Chiesa, come casa e scuola di comunione dove i giovani devono vivere in un clima di gioia, amicizia e gratuità l'incontro con il Signore.

La celebrazione presieduta dal Vescovo e concelebrata da P. Alberti e P. Bella è stata intensamente vissuta dagli studenti dell'Istituto e da tutti i presenti. Le letture ed il salmo sono stati letti dagli alunni Salvatore Russo e Paolo Sciacca, la preghiera dei fedeli dagli alunni Francesco Mingrino, Fabio Fricano, Stefano Maugeri, Leo Alia, Claudia Buccheri. Alla presentazione delle offerte oltre al pane ed al vino per la celebrazione eucaristica è stato donato al Vescovo il libretto con il Progetto educativo d'Istituto ed il Piano dell'offerta formativa.

Chiare e coinvolgenti sono le parole del vescovo nella sua omelia che esorta i giovani ad essere domani uomini capaci di grandi progetti. "La scuola, con la varietà delle materie e delle attività, porta a scoprire le diverse angolature della verità e permette di acquisire quella sapienza necessaria per scegliere il vero bene e per saper esercitare la libertà in maniera autentica. Tutto quanto acquistate nel periodo adolescenziale, in conoscenza e in comportamenti pratici, egli ha aggiunto, sarà patrimonio prezioso per poter vivere saggiamente domani e sentirsi interiormente liberi. E' bello anche sapere che possiamo confrontare questo cammino con chi ha vissuto e vive in pienezza verità e libertà: Gesù Cristo; perché è l'Uomo nuovo, l'Uomo pienamente vero, l'Uomo totalmente vivo". "Vi auguro un anno scolastico capace di indicarvi mete piene di luce e di accompagnare il vostro entusiasmo con le verità che non deludono la speranza."

Dopo la solenne benedizione il Vescovo si è affabilmente intrattenuto con tutti i presenti.

Possiamo ben dirlo : " Oggi è stata vissuta una bella pagina della vita dell'Istituto S. Michele." ■



santo natale? ⁷

dell'ex alunno prof. Nello Pagano

La civiltà dei consumi ha distrutto la vera essenza del Santo Natale, come festa cristiana ed umana, come momento di esperienza religiosa e di meditazione e sintesi dei valori di carità e fratellanza. Il Natale si è trasformato in un rito consumistico, direttamente strumentale ai fini della organizzazione produttiva che deve, con la logica ineluttabile che le è propria, far corrispondere al maggior flusso di uscite dovuto alle liquidazioni di fine anno ed alla promozione dell'euro, un aumento dei consumi e delle vendite e questo malgrado le guerre e gli attentati. L'uomo della civiltà dei consumi, esaltato ed appagato dal mito degli acquisti e dall'inferno su quattro ruote, non ha più la disponibilità spirituale per cogliere il valore di richiamo del Natale alla liberazione.

LA FESTA DEL NATALE HA ASSUNTO COSÌ IL SIGNIFICATO POLITICO DI FESTA DEL SISTEMA CAPITALISTA E CONSUMISTA CHE ESPRIME E CELEBRA SE STESSO. ECCO COME I VALORI CRISTIANI VENGONO IPOCRITAMENTE MANIPOLATI FINO A GIOCARE, QUALI TRANQUILLANTI DELLE COSCIENZE, IL RUOLO DI CUSTODI DEL SISTEMA NEOCAPITALISTA POST-INDUSTRIALE E NEO-INTERNETTIANO.

Così il Natale:

NON PUO' ESSERE FESTA DI RISCATTO UMANO IN UN MONDO IN CUI LA DIMENSIONE ECONOMICISTA TRAVOLGE LA DIMENSIONE UMANA;

NON PUO' ESSERE FESTA DI PACE IN UN MONDO INSANGUINATO E DILANIATO DALLE SOPRAFFAZIONI, DALLE GUERRE E DALLE RIVOLUZIONI, SPESSO FATTE IN NOME DI DIO;

NON PUO' ESSERE FESTA DI FRATERNITÀ E DI UGUAGLIANZA IN UN MONDO DI DISEGUALI E DI NON LIBERI.

La modificazione dei modelli di comportamento ormai radicati nel costume e nella prassi sociale non è cosa facile; proprio per questo si richiede un vigoroso e sincero impegno cristiano che eviti l'alibi delle coscienze tranquille e significhi un'adesione alla realtà dei poveri e degli esclusi. Gesù Bambino era povero ed escluso, infatti è nato in una stalla, una stalla vera... NON QUELLA IDEALIZZATA NEL PRESEPE... e Maria lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, PERCHÈ NON C'ERA POSTO PER LORO NELL'ALBERGO... (Vangelo di Luca, 2,7).

Cronaca del convegno

11 maggio 2003

C'era, al tradizionale convegno degli ex-allievi, qualche studente "in servizio" dell'ultima generazione. E c'erano soprattutto tanti dei "vecchi", che volevano incontrare nuovamente i compagni di classe mai dimenticati, rivangare storie, far rivivere ricordi. La s. Messa ha aperto la giornata. L'omelia del direttore dell'istituto, p. Alfio Cantarella d. O., ha offerto parole di benvenuto e di



richiamo agli ideali ed ai modelli di vita che la spiritualità di san Filippo Neri propone.

Al momento di iniziare i lavori dell'assemblea (circa trecento persone, tra ex-allievi e loro familiari, hanno affollato il grande salone), sui tavoli della segreteria è stato possibile prelevare copia di un nuovo numero di IN AEVUM: perché anche questo è un simbolo della vita attiva e concreta, la voce degli antichi e dei nuovi allievi raccolta nelle pagine della rivista che periodicamente vede la luce (ed è anche il *fil rouge* che lega nuove a antiche generazioni di studenti); IN AEVUM è "per sempre", ed è insieme motto di un blasone e affermazione di una speranza.

Tre momenti sono stati particolarmente significativi, nell'assemblea. Nel primo, il presidente dell'associazione ex-allievi, prof. Rosario Musmeci, ha commemorato la figura del p. Giuseppe Cristaldi, docente per molti anni nell'istituto, e di molti dei presenti. In particolare ha sottolineato che gli studenti di allora (si parla della fine degli anni '40, dei primi anni '50) apprezzavano la

il convegno



linearità dell'insegnamento, la chiarezza dell'esposizione, la disponibilità a ripetere un passaggio complesso per renderlo più accessibile: nella prospettiva di "fornire forti ali" perché l'allievo fosse in grado di orientarsi con autonomia, di avviare un personale rapporto con la cultura. Nel suo pensiero si coglieva il tema della libertà come centrale nel pensare cristiano: affinità al pensiero del Neri, che sulla libertà fondava l'attività educativa, sperimentata dal vivo nell'istituto che lo aveva visto allievo e docente: il metodo del dialogo, l'atteggiamento volto all'ascolto, il rispetto del travaglio della ricerca, l'attenzione a scoprire i valori nascosti nella storia e nella cultura. L'insegnamento del padre Cristaldi invitava la coscienza cristiana a cogliere le provocazioni della cultura, della scienza, della storia: con la possibilità del razionale scommettere, sulla linea di Pascal, per la tesi della fede; tesi che è forse rischio, come lo aveva già pensato Socrate nel "Fedone", che s'inscrive nella condizione umana e diventa "bello" per la carica di vita e di audacia che suscita nello spirito.



Il secondo momento è stato "occupato" dal prof. Nello Pagano, ex-allievo, l'esperto di informatica cui si deve il sito internet dell'istituto e "IN AEVUM informatico" (frutto di molto ingegno e di molta fatica, il sito è stato giudicato *uno dei più belli della Sicilia*). In particolare il prof. Pagano, lavorando sul computer e proiettando le immagini sul grande schermo, ha dato la dimostrazione della lettura del sito ed ha presentato le "voci" che gli studenti, sotto la guida dei loro insegnanti, hanno inserito nelle attività connesse allo studio della lingua inglese. Ha aggiunto

esempi di *navigazione*, soffermandosi in particolare sulla possibilità di seguire gli studi universitari via internet (progetto Nettuno). L'intervento è stato seguito con grande interesse e sottolineato da applausi.

Molti applausi hanno sottolineato anche l'intervento del prof. Leonardo Longo dell'università di Siena, anch'egli ex-allievo, presidente dell'*International Academy Laser Medicine and Surgery* di Firenze, su "*L'apporto dei laser nella salute dell'uomo*" (terzo momento dell'assemblea). Sul grande schermo, ad illustrare le sue parole, si succedevano immagini di situazioni, di ipotesi, di conseguenze degli interventi curativi; più volte l'oratore è stato interrotto da domande, cui sono state offerte risposte precise e puntuali. L'attualità dell'argomento, la profondità della trattazione e la chiarezza dell'esposizione hanno veramente *trascinato* l'auditorio.

Ma altri *accadimenti* hanno coinvolto i convegnisti. L'avv. Serafino Camiolo ha ricordato che nella sala erano presenti le vedove di alcuni ex-allievi: momento di profonda commozione nel *sentire* il perpetuarsi degli affetti che avevano legato quei *giovani studenti d'un tempo* al mondo del "S. Michele". Sono stati consegnati diplomi e medaglie agli ex-allievi che *ricordavano* il cinquantenario, il venticinquennio, i quindici anni dalla conseguita maturità. Il dott. Giovanni Vitale, del gruppo dei maturi del 1953, ha voluto consegnare ai vecchi compagni di classe un suo dono: una pergamena con un pensiero di Platone sull'autorità, un portachiavi d'argento con l'incisione di un battello e la scritta "*1953: la regata comincia..*" e un libro del p. Cristaldi, quel commento a Dostoevskij sulla cui copertina appare la testa del Cristo di Rembrandt, il volto di sofferenza volgente verso terra, lo sguardo verso l'infinito. ■

Per fare buona orazione deve l'anima prima profondissimamente umiliarsi e conoscersi indegna di stare innanzi a tanta maestà, qual è la maestà di Dio, e mostrare a Dio il suo bisogno e la sua impotenza, ed umiliata gettarsi in Dio, che Dio le insegnerà a fare orazione.

San Filippo Neri



traumi cranici ¹¹

“epidemia” riducibile

dell'ex alunno prof. Fausto Ventura

Il prof. Fausto Ventura ha tenuto una relazione, molto seguita ed applaudita, durante l'incontro ex-allievi del 12 maggio 2002. L'argomento, di estrema attualità, viene ora presentato nelle pagine della rivista per essere portato all'attenzione di tutti.

Dai dati epidemiologici nazionali si ricava che 6 abitanti su 1000 subiscono annualmente un trauma cranico, il 40% dei soggetti coinvolti in incidenti del traffico subiscono un trauma cranico e il 75% dei decessi da cause traumatiche è dovuto a trauma cranico in motociclisti alla guida senza casco di protezione. Nella pratica civile la traumatologia cranica è massimamente legata agli incidenti del traffico con circa 7.500 morti l'anno e 250.000 politraumatizzati, seguono gli infortuni sul lavoro e alle attività sportive. A queste si aggiungono le lesioni derivanti dalle aggressioni e dalle ferite d'arma da fuoco. Comunque si verifichi l'evento traumatico, sia che il capo in movimento vada a sbattere contro un ostacolo o che un oggetto in movimento lo colpisca, si verificano eventi lesivi o potenzialmente lesivi, in rapida successione.

a) Il primo è a carico dei tegumenti, cioè delle parti molli superficiali del cranio. Esse possono subire dalla semplice **contusione**, all'**abrasione**, alla **ferita da taglio** o **contusa**, all'**ematoma sottogaleatico**. Il cuoio capelluto è molto vascolarizzato e quindi molto sanguinante in caso di lesione.

b) Successivamente l'energia cinetica, se sufficiente, si scarica sulle ossa craniche che costituiscono una specie di contenitore rotondeggiante sulle strutture encefaliche sottostanti. Nelle **fratture craniche** l'osso reagisce all'impatto con un minimo di elasticità che assorbe una parte dell'onda d'urto; superata questa quota l'osso si rompe determinandosi o una frattura lineare lungo dei pilastri meno resistenti della scatola cranica oppure l'osso fratturato può avvallarsi con diversi gradi di intensità lacerando talvolta le membrane meningeae, che proteggono l'encefalo, in alcuni casi penetrando con qualche scheggia nel parenchima cerebrale.

c) Quando una notevole forza cinetica acuta ed improvvisa colpisce la scatola cranica possono determinarsi differenti dinamiche a carico del tessuto cerebrale: la **Commozione Cerebrale** è una disattivazione momentanea dello stato di coscienza a seguito di un trauma acuto e violento senza alcun danno organico; il soggetto ha una completa ripresa delle sue facoltà dopo qualche minuto; può presentare una amnesia retrograda dell'immediato pre-trauma. La **Contusione e lacero-contusione cerebrale**: nel caso che la forza d'urto sia più notevole, l'encefalo va incontro a degli scuotimenti all'interno della scatola cranica “sbattendo” contro le pareti ossee per trauma diretto o da contraccolpo determinandosi delle emorragie del tessuto parenchimale la cui entità varia in rapporto alla forza d'urto; esse vanno dalle piccole petecchie a focolai emorragici

più voluminosi. Talvolta può anche avvenire che le varie componenti del tessuto nervoso (sostanza bianca e grigia) avendo una differente densità molecolare rispondono con una inerzia differente all'onda d'urto causando uno slaminamento fra le due parti con rottura dei piccolissimi vasi a ponte nel loro contesto determinando così delle emorragie.

d) Come accennato precedentemente, l'encefalo è "protetto" oltre che dall'osso anche da tre membrane meningei sovrapposte:

- 1) la **dura madre**, costituita da una struttura resistente, pergamenacea, solcata da grossi vasi arteriosi che creano dei solchi nel tavolato osseo.
- 2) l'**aracnoide**, membrana trasparente ben vascolarizzata al cui interno, in uno spazio pressoché virtuale, è contenuto il liquor cefalo-rachidiano.
- 3) la **pia madre**, sottile membrana aderente alla superficie encefalica che segue nelle sue circonvoluzioni e con la quale contrae intimi rapporti di piccoli vasi.

Fra queste membrane possono determinarsi dei versamenti ematici estremamente pericolosi per la vita del paziente se non evidenziati e trattati con tempestività. Qualora l'intervento traumatico infatti ha causato una frattura dei tavolati ossei i vasi arteriosi della dura madre, a questi aderenti, possono lacerarsi determinando un **Ematoma extra-durale**; cioè la presenza di sangue fra osso e dura madre. La sintomatologia è spesso in due tempi così che il paziente dopo il trauma può rialzarsi e solo in una seconda fase, quando l'ematoma che si è formato per la rottura di un vaso comincia a comprimere il cervello, si passa ad uno stato soporoso e poi al coma. E' proprio in questi casi che una diagnosi precoce riesce a salvare la vita del paziente. L'**Ematoma sub-durale** può avere origine dai vasi arteriosi o venosi; esso si determina nello spazio fra dura madre ed aracnoide; di solito è gravato da alta mortalità dato che la compressione dell'encefalo avviene in maniera più acuta e brusca senza che la dura madre possa, in qualche modo, proteggere il cervello rallentando il meccanismo di compressione.

Il **Pneumoencefalo**: nei casi di fratture che interessano soprattutto la base del cranio nella sua porzione anteriore, dove si trova l'etmoide e quindi la radice del naso, si possono determinare delle situazioni in cui anche la dura, in quella sede aderente all'osso, si lacera. In questi casi con gli atti inspiratori può penetrare dell'aria all'interno della scatola cranica che per un meccanismo a valvola del foglietto durale viene imprigionata aumentando continuamente il suo volume e conseguentemente causando una compressione del tessuto cerebrale. Pertanto, anche se si tratta solo di aria, è assolutamente necessario provvedere a chiudere chirurgicamente questa breccia in tempi rapidi per evitare una grave sofferenza cerebrale oltre il rischio di infezioni per la comunicazione che si è instaurata fra esterno ed interno.

Come si evince da questi brevi dati descrittivi sui danni che si possono determinare all'encefalo a seguito di un trauma cranico è consequenziale comprendere come l'aggiunta di una protezione ulteriore a questa parte così importante del nostro organismo sia essenziale.

Le campagne di sensibilizzazione sull'uso del casco servono a ridurre l'alta mortalità che si è registrata nella traumatologia della strada soprattutto nei soggetti in età giovanile che usando le moto senza far uso del casco ritengono che questa forma di trasgressione sia segno di affermazione mentre al contrario è solo segno di debolezza non sapendo affermare altrimenti il proprio Io. Le campagne di stampa, dei mass media televisivi o di qualunque altra forma atta a sensibilizzare su questo tema i ragazzi vengono sempre sollecitate e plaudite perché contribuiscono a ridurre le stragi a cui purtroppo siamo costretti continuamente ad assistere. ■

note sull'amicizia 13

dell'ex alunno dott. Giovanni Vitale

Ripetiamo qui l'introduzione alla "memoria" che Giovanni Vitale, siciliano, medico che da molto tempo vive in Lombardia, ha dedicato nel numero scorso al p. Cristaldi; avrebbe voluto scrivere del Maestro: ma l'amicizia che lo ha a Lui legato per moltissimi anni gli ha "preso la mano"; all'amicizia ha voluto dedicare questo scritto: come l'ha vissuta accanto al maestro ed Amico.

L'antico proverbio, che addirittura si fa risalire ad Aristotele, dice: *amicizia pares aut invenit aut facit*, l'amicizia o trova o rende uguali le persone. A ben vedere tale detto non definisce direttamente l'amicizia, ma ne indica il presupposto e l'effetto. Il presupposto dell'uguaglianza o della parità ha diversi gradi con corrispondenti toni di intensità. Si richiede, anzitutto, il presupposto della parità biologica. Un uomo non potrà mai avere un rapporto di amicizia con il proprio cane, anche se non potranno mancare espressioni di affetto e anche di una certa comunicazione.

L'amicizia, come intensità di comunicazione, intuito di comprensione, gesto di oblazione, può correre solo tra le persone umane. Ma non basta, perché si possa fare amicizia, l'uguaglianza di base biologica. Si richiede qualcosa di più. Una certa affinità psicologica. Goethe parla di "affinità elettive". Ora l'elezione avviene talora in maniera inconscia, nel costituirsi dei caratteri e nell'incontrarsi dei temperamenti, ma poi si esprime e si consuma nello spazio della libertà.

L'amicizia cioè si prepara nell'incontro di caratteri affini, nel reciproco comprendersi senza molte parole, nel convergere di gusti, di tendenze, di propositi, di fini, ma poi si decide, sia nel suo primo incerto albeggiare che nel suo consolidarsi e affinarsi tra le asprezze della vita, con la libera scelta e con il determinarsi supremo della volontà. L'amicizia, infatti, si distingue dalla semplice simpatia o da ciò che potrebbe anche chiamarsi "attrazione fatale". L'amicizia reca il segno fresco e rinnovante di una libertà che sceglie, che decide, che persevera, che si scommette anche nella zona non garantita dai calcoli e affidata proprio al rischio della libertà. Proprio perché legata al valore della libertà, che è valore dinamico, l'amicizia non può essere statica. Si rafforza nel suo esprimersi, si consolida nel suo donarsi, si affina nel suo esercizio.

l'amicizia come comunicazione

Ciò che anche caratterizza l'amicizia è l'intensità della comunicazione. Ed è proprio la comunicazione a rinsaldare l'iniziale affinità, a svilupparla in articolazioni inedite, e l'oblazione quotidiana e pudica, che dà al rapporto amicale il senso del dono offerto e ricevuto. L'amicizia ha perciò bisogno di essere coltivata. Altrimenti a poco a poco svanisce e dilegua come ricordo, talora anche nostalgicamente richiamato, ma lontano e non incisivo. Perché il rapporto di amicizia si conservi fresco e vivo, si richiede la comunicazione intensa e costante, il significato e il valore a tal fine, della corrispondenza epistolare. Newman ebbe a dire che una persona la si ritrova nelle sue lettere. E di lui, che amava scrivere, sono stati pubblicati trenta volumi di lettere. Si dice che oggi l'immediatezza e la facilità del telefono abbia sostituito definitivamente la scrittura della lettera. Sta a vedere se

questo sia di aiuto oppure di ostacolo all'intensità del comunicare. Vero è che al telefono c'è quell'immediatezza di tempo reale che manca alla lettera, però al telefono il discorso deve necessariamente essere breve e talora, per opportunità, anche reticente. Tante cose non possono essere dette né spiegate.

Nella lettera invece il discorso si può svolgere più dispiegato, con precisi riferimenti, con sfumature di espressione, che danno all'insieme un tono di intimità. Nei quattro volumi, ad esempio, dell'epistolario ascetico di Antonio Rosmini si trovano vibrazioni di affetto, delicatezze di intuizione, aderenza di consigli, che non è dato trovare nelle pagine del filosofo. Quando due amici, che pur negli anni della giovinezza hanno avuto una sincera e intensa amicizia, si ritrovano, dopo parecchi anni nei quali non hanno potuto comunicare, fanno fatica a riprendere, in freschezza, il rapporto di un tempo, perché nel frattempo tante cose sono avvenute e sono mutati gli stati d'animo. Per cui ci si affida al ricordo, talora anche struggente, di ciò che è passato e non può più tornare, e al presente si può dare solo uno sguardo fugace, che non può bastare perché l'amicizia possa dirsi ancora viva e attuale.

Il proverbio latino già ricordato diceva ancora che l'amicizia "rende" uguali. Ma si tratta di un'uguaglianza *sui generis*, non dell'uniformità o dell'appiattimento. E' uguaglianza "morale", sia pure con risvolti psicologici. Ciò significa che le due persone si rispettano reciprocamente come persone dall'uguale valore morale, anche se ci sono differenze di carattere culturale o psicologico. Le differenze anzi, nella vera amicizia, tendono non a divergere nell'opposizione o nell'antitesi, ma a convergere in una felice e dinamica complementarità. E' una connotazione dell'autentica amicizia non solo il capire l'altro, ma il fare entrare l'altro in sé, per quella identificazione spirituale che è il necessario presupposto per la comprensione. Newman diceva del suo amico anglicano John Keble che aveva la felice capacità di entrare nel pensare e nel sentire dell'altro. L'amicizia è altamente "tollerante". Ma non tanto nel significato corrente, e in fondo peggiorativo, di "sopportare", quanto nell'altro, più alto e radicale, suggerito dallo stesso etimo latino, di "prendere e portare in sé". E questo "in sé" non tanto l'intelletto con la oggettiva freddezza conoscitiva, quanto il "cuore" che, a dire di Pascal, ha le sue ragioni che la ragione non comprende. L'amicizia è perciò strana ed esigente. Non si regola secondo i moduli della natura meccanica, ma secondo il paradosso e la sorpresa della libertà. Per cui due fratelli, che pur hanno in comune il vincolo del sangue, possono non essere amici e addirittura odiarsi, mentre due amici, che non hanno in comune il vincolo del sangue, possono, per le scelte della libertà, amarsi con cuore fraterno.

l'amicizia come comunione

Valore altissimo, l'amicizia, ma delicato e fragile. Costituito, nel segno della libertà, dalla reciprocità del dare e del ricevere, tale valore s'incrina facilmente, per mancanza di intuizione, di comprensione, di tatto, di delicatezza. Più che il vigile esercizio di una ragione ragionante, essa richiede lo slancio, le risorse e le riprese del cuore. L'unione avvolge tutte le sfere dell'essere personale, anche quel segreto dell'essere personale che è l'intensità dell'*actus essendi* che, nel rapporto di amicizia, concreosce con lo crescita dell'altro. Ma c'è la parte più intima e segreta dell'essere personale, che appartiene solo a Dio, che quell'atto di essere ha creato e sostiene. E' l'irripetibilità della persona. Ciò che Rosmini, nella Filosofia del diritto chiamava l'inconfusibilità delle persone. E' il nucleo dell'"altro". Che va rispettato anche nel rapporto più intimo e intenso di amicizia. L'identificazione con l'altro non può essere totale ed esaustiva. E' in questa intimità che si scopre Dio e si colloquia con Lui. *Tu intimior intimo meo*, come diceva sant'Agostino.

la scuola cattolica

documenti pontifici

15

Dal “discorso alla scuola cattolica italiana” di Giovanni Paolo II, del 30 ottobre 1999: *“Nell’Europa unita che si va costruendo, dove le tradizioni culturali delle singole nazioni sono destinate a confrontarsi, integrarsi e fecondarsi reciprocamente, è ancora più ampio lo spazio per la scuola cattolica, di sua natura aperta all’universalità e fondata su un progetto educativo che evidenzia le radici comuni della civiltà europea. Anche per questa ragione è importante che in Italia la scuola cattolica non si indebolisca, ma trovi piuttosto nuovo vigore ed energie: sarebbe ben strano, infatti, che la sua voce divenisse troppo flebile proprio in quella nazione che, per la sua tradizione religiosa, la sua cultura e la sua storia, ha un compito speciale da assolvere per la presenza cristiana nel continente europeo...”*

Dal documento della sacra congregazione per l’educazione cattolica pubblicato il 19 marzo 1977: *“(20) Secondo altri la Scuola Cattolica sarebbe un’istituzione anacronistica che, dopo aver svolto un ruolo di supplenza richiesto in passato, non avrebbe più ragion d’essere in un’epoca in cui la società civile sta assumendo a suo carico il servizio scolastico. Lo Stato infatti subentra sempre più nella istituzione educativa scolastica, minacciando, con istituzioni educative unificate a livello nazionale e sedicenti neutre, la sopravvivenza delle comunità naturali, fondate su una concezione comune della vita. La Scuola Cattolica di fronte a questa situazione si propone di offrire un’alternativa adatta ai membri della comunità ecclesiale che la desiderano. (29) ... Ogni visione della vita si fonda, infatti, su una determinata scala di valori in cui si crede e che conferisce ai maestri e agli adulti autorità per educare. Non va dimenticato che nella scuola si istruisce per educare, cioè per costruire l’uomo dal di dentro, per liberarlo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente da uomo. Per questo la scuola deve partire da un progetto educativo intenzionalmente rivolto alla promozione totale della persona. (30) È compito formale della scuola, in quanto istituzione educativa, rilevare la dimensione etica e religiosa della cultura, proprio allo scopo di attivare il dinamismo spirituale del soggetto e aiutarlo a raggiungere la libertà etica che presuppone e perfeziona quella psicologica. Ma non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipende il senso e il valore della vita dell’uomo. Ciò va detto perché anche nell’ambito dell’educazione si manifesta la tendenza ad assumere come parametro dei valori l’attualità: si rischia così di rispondere ad aspirazioni transitorie e superficiali e di perdere di vista le esigenze più profonde del mondo contemporaneo. (58) ..In alcune Nazioni la Scuola Cattolica, a causa della situazione giuridica e economica in cui svolge la sua attività, rischia di dare una controtestimonianza perché costretta ad autofinanziarsi accogliendo in prevalenza figli di famiglie agiate. Tale situazione preoccupa molto i responsabili dell’insegnamento cattolico, perché la Chiesa offre il suo servizio educativo in primo luogo a « coloro che non hanno mezzi economici o sono privi dell’aiuto e dell’affetto della famiglia o sono lontani dal dono della fede». Poiché l’educazione è un efficace mezzo di progresso sociale ed economico dell’individuo,*

se la Scuola Cattolica rivolgesse le sue cure esclusivamente o di preferenza ai membri di alcune classi sociali più abbienti contribuirebbe ad affermare la loro posizione più vantaggiosa rispetto ad altre e favorirebbe un ordine sociale ingiusto. (83)... Chi infatti ha la fede e accetta il messaggio del Cristo, chi ama e comprende la gioventù oggi, chi discerne i problemi e le difficoltà che travagliano il mondo, è in grado di rendersi conto che l'attuazione di una Scuola Cattolica coerente con la sua vera fisionomia esige il coraggio e l'audacia di contribuire al suo sviluppo, imprimendo svolte decisive a tante sue realizzazioni in conformità degli attuali bisogni e del sublime ideale che la ispira. (86) In tale prospettiva va precisato che la sproporzione tra le risorse impiegate e l'esiguità del numero di alunni che la Scuola Cattolica direttamente raggiunge non può distoglierla dal continuare a rendere il suo servizio, in quanto l'unica condizione che, di diritto, si pone al suo sussistere è la fedeltà al proprio specifico progetto educativo; in tale condizione va pure individuato il criterio fondamentale che deve orientare lo sforzo di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche cattoliche, dove questo si richiede".

Giovanni Paolo II, all'associazione statunitense della scuola cattolica, del 16 aprile 1979: *"Tra le molte riflessioni che sarebbe opportuno fare, vorrei, all'inizio del mio pontificato, sottolineare brevemente tre punti in particolare. Sono: il valore delle Scuole Cattoliche, l'importanza degli insegnanti e degli educatori cattolici, e la natura stessa dell'educazione cattolica. Si tratta di temi a lungo trattati dai miei predecessori. Ma oggi ritengo importante aggiungere la mia testimonianza alla loro, sperando di dare nuovo impulso all'educazione cattolica in tutti gli Stati Uniti d'America. Con profonda convinzione approvo e ribadisco le parole che Paolo VI ebbe occasione di pronunciare davanti ai Vescovi del vostro paese: "Fratelli, noi conosciamo le difficoltà connesse al mantenimento delle Scuole Cattoliche, le incertezze per il futuro, ma ciononostante confidiamo nell'aiuto di Dio e nella vostra zelante collaborazione e nel vostro sforzo instancabile perché le Scuole Cattoliche possano continuare, nonostante i gravi ostacoli, ad adempiere il loro ruolo provvidenziale al servizio della vera educazione cattolica, e al servizio della vostra nazione" (Paolo VI, Allocutio, 15 settembre 1975)".*



il mondo è piccolo ¹⁷

dell'ex-alunno avv. Giovanni R. Patti

Abbiamo spesso sentito l'affermazione "il mondo è piccolo", specialmente quando incontriamo qualcuno con cui ci accorgiamo di avere amici o conoscenti comuni o quando ciò accade in qualche parte del mondo lontana da quella in cui viviamo. Un esperimento scientifico del 1967, condotto dallo psicologo Stanley Milgram (poi confermato da altri in tempi successivi), che aveva fatto trasmettere 97 lettere dal Kansas a Boston, ha rivelato che bastano solo sei "contatti" per far pervenire un messaggio a persone assolutamente sconosciute al mittente.

In altre parole, le conoscenze umane costituiscono appunto una struttura con al massimo soli sei "gradi di separazione" fra un individuo e l'altro. La spiegazione di come ciò sia possibile è data dalle "reti piccolo mondo", scoperte per la prima volta da Duncan Watts e Steven Strogatz. In una rete "ordinata", ogni punto collega un punto "vicino" a sé, per cui se voglio andare da A a X, che è un punto lontano, debbo passare per tutti i punti (13, C, D ecc.) vicini l'un l'altro che mi facciano arrivare a X. Se introduciamo un elemento di "casualità" a dette connessioni, e cioè permettiamo di collegare a caso punti fra di loro lontani (idealmente ciò si può fare disponendo le lettere dell'alfabeto vicine fra di loro, cioè "in ordine" alfabetico, sul perimetro di una circonferenza, e poi collegandone alcune "lontane" fra di loro, cioè in modo "casuale", vale a dire non ordinato alfabeticamente, tracciando delle connessioni a mezzo di diametri nella circonferenza), ci si accorge che si abbatte incredibilmente il numero di "gradi di separazione": infatti da A a X ci sono 23 gradi - cioè 23 altre lettere -, ma se io collegassi A a S, questo sarebbe un grado e da S in poi ce ne sarebbero solo altri cinque (cioè le lettere da S a X).

Nel mondo, allora, bastano poche persone con qualche conoscenza più ampia per far sì che una informazione passi ad es. dall'Europa all'America Latina. Tutto ciò è stato matematicamente dimostrato dai due detti scienziati e si parla adesso appunto di "reti di piccolo mondo" per indicare reti in parte casuali e in parte ordinate. La cosa però più rilevante è che detta struttura di piccolo mondo non è solo una caratteristica delle conoscenze umane, ma sembra posseduta da una pluralità di altri fenomeni della natura, della società, dell'economia, oltre che della comunicazione.

Si pensi ad esempio alla rete di Internet: benché abbia ormai più di un miliardo di pagine, per andare da un sito all'altro non occorrono che solo pochi clic: ma ciò è per lo stesso motivo per cui sei contatti bastano a mettere qualsiasi abitante del pianeta in collegamento con qualsiasi altro. Perché non pensare allora che anche altre strutture possano essere descritte secondo questo approccio particolare? In altre parole, batteri, pedoni, agenti di cambio o nazioni possono essere considerati ciascuno come un aggregato unitario che possa essere studiato indipendentemente dai suoi componenti, e cioè in relazione a come soddisfisi certe leggi formali (e la scoperta di queste leggi è il compito della teoria della complessità).

A dire il vero non tutti gli scienziati sono d'accordo su questa possibilità e la disputa che ne è derivata riproduce un po' il dibattito filosofico immanenza - trascendenza, Aristotele - Platone di ben altri tempi. Detto altrimenti, nella ricerca di leggi formali nei modelli di descrizione della realtà (e il modello della rete è uno di questi), la realtà e tutti gli oggetti reali vengono visti non come propriamente veri (è una modellizzazione, come detto), ma, al pari delle 'forme' o 'idee' eternamente identiche a sé della concezione di Platone, come aggregati di relazioni di cui si possano individuare regolarità (ciò non con ragionamenti filosofici, però, bensì con gli strumenti della matematica e della scienza empirica). Ci sono infatti progressi sulla considerazione unitaria (nel senso detto) di fenomeni, di cui dà conto un recente interessantissimo libro [Nexus di Mark Buchanan, Mondadori, Milano 2003], in cui si descrive come si stia tentando di rispondere a domande sul perché la maggior parte della ricchezza finisca sempre nelle mani di pochissimi plutocrati o sul perché una cellula continua a vivere malgrado a livello molecolare si verifichino i più svariati errori, o su come possa una amministrazione pubblica o aziendale organizzarsi in maniera più efficiente.

E l'elenco non si ferma qui. Come testualmente afferma Buchanan (p. 17) si tenta con ciò di rispondere anche a domande come: "Quali specie consentono agli ecosistemi terrestri di restare sani? Qual è la strategia migliore per combattere la diffusione dell'Aids e di altre malattie? In che modo l'industria può sfruttare la struttura delle reti sociali per ottenere un maggior numero di informazioni preziose? Qual è il sistema più sicuro per proteggere le reti su cui facciamo ogni giorno affidamento, come la telefonia, l'elettricità o Internet? La nuova scienza delle reti - continua Buchanan - dà un contributo fondamentale alla soluzione di questi e altri problemi, perché consente di capire meglio l'importanza decisiva delle 'connessioni' nel nostro mondo." E questa è una questione di estrema attualità se si pensa come ormai si viva in un mondo globalizzato (che è un altro modo di dire "interconnesso", proprio in quanto alla vicinanza spaziale "da rete ordinata", si è affiancata anche la "causalità" della possibile "connessione" di tutti con tutti): ciò nel bene (con le potenzialità di sviluppo e di conoscenza) e, purtroppo, nel male (come con la globalizzazione anche del fenomeno terroristico - non a caso si parla di "rete terroristica" diffusa delle "cellule" di Al Qaeda).

Capirne allora di più può certamente contribuire in ogni caso ad agire meglio.

■

Quando uno ha fatto qualche opera buona, ed un altro l'attribuisce a sé, si deve di ciò rallegrare e riconoscerlo per grandissimo beneficio di Dio: o almeno non si deve dolere che altri gli tolga la gloria presso gli uomini, perché la ritroverà presso Dio.

San Filippo Neri



san michele ¹⁹ sport

di Michele Battiato
alunno di V Scientifico

Istituto "San Michele", Acireale: sono le quattordici e quindici di una calda giornata di maggio. Tutto è pronto per l'inizio della seconda edizione del campionato scolastico di calcio. Le quattro squadre formate dagli stessi ragazzi sono pronte a darsi battaglia a suon di goal.

Le prime a scendere in campo sono REAL e TEAM VULCANO, partita che vede quest'ultima vincitrice con il risultato di 8-3. La seconda partita, quella delle sedici, ha come protagonisti PDM TEAM e ACI F TEAM: vinceranno ancora i secondi per 5-1. La prima giornata ci offre quindi due risultati perentori, che sembrano delineare quello che sarà il futuro del campionato: ma è ancora tutto da vedere.

Si arriva alla seconda giornata, dove si verifica la vittoria di ACI F TEAM su REAL per 6-4, e poi la valanga di goal della seconda partita, dove PDM TEAM avrà ragione del TEAM VULCANO per 10-8.

Il girone di andata volge al termine. Manca solo l'ultima giornata, dove si registra la sconfitta per 2-6 del TEAM VULCANO inflittale dal solito ACI F TEAM, e la vittoria di misura del REAL su PDM TEAM per 6-5. Finisce così il girone di andata, che vede in testa ACI F TEAM, con 12 punti, e a seguire: PDM TEAM, REAL e TEAM VULCANO con 3 punti. In vetta alla classifica cannonieri si trova la coppia Scudero-Di Trapani con sei reti.

Il 16 maggio comincia il girone di ritorno ed è una partenza col botto. Il REAL travolge per 14-2 il TEAM VULCANO del professor Bella, e ACI F TEAM batte per 7-3 PDM TEAM.

L'esplosione del REAL e del suo bomber Di Trapani è ancora più altisonante durante la seconda giornata di ritorno, quando l'ancora imbattuto ACI F TEAM viene sconfitto per 5-0 da un REAL in piena rimonta. Durante la partita si potrà assistere allo show del professore Bella, che trascinerà il suo TEAM VULCANO alla vittoria sul PDM TEAM.

classifica

	G	V	P	N	GF	GS	p
ACI F. TEAM	6	5	0	1	31	17	15
REAL	6	4	0	2	36	20	12
TEAM VULCANO	6	3	0	3	27	35	6
P.D.M. TEAM	6	1	0	5	22	42	3

campionato

Siamo così alla fine del campionato. La situazione, prima dell'ultima partita, è in bilico: ACI F TEAM ha un margine di due punti sul REAL e le basta un solo punto per vincere il campionato. In caso di sconfitta della capolista e di vittoria del REAL, questi ultimi sarebbero campioni in virtù della miglior differenza reti.

Si comincia ancora alle quindici, si sfidano ACI F TEAM e TEAM VULCANO. Alla fine vincerà ACI F TEAM, che si laureerà campione. Il risultato negativo di 8-2 è probabilmente maturato a causa dell'infortunio del professor Bella, che viene messo fuori campo dopo i primi minuti di gioco. La partita delle sedici, ormai inutile vede la vittoria di REAL su PDM TEAM, successo che serve a rafforzare la posizione di capocannoniere di Di Trapani.

Un campionato che ci ha fatto divertire, discutere e anche litigare, ma che ha rinforzato l'amicizia tra i ragazzi del "San Michele" e che ha creato una grande complicità fra studenti e professori.



Un'esperienza straordinaria

21

di Giuseppe Di Trapani
alunno di V Liceo scientifico

Chi dice che bisogna andare lontano per vivere esperienze esaltanti? La V classe del liceo scientifico "San Michele" di Acireale ne ha vissuto una indimenticabile, a pochi chilometri dalla scuola. Infatti martedì 6 maggio 2003 la classe, accompagnata dal dirigente scolastico p. Giuseppe Di Maio d.O., docente di storia e filosofia, e dalla prof. Pinella Musmeci, docente di italiano e latino, si è recata presso il complesso *Le Ciminiere* di Catania, per visitare la mostra-museo dello sbarco degli Alleati in Sicilia (luglio 1943).

In attesa dell'apertura, prevista alle dieci, il gruppo ha visitato una mostra d'arte moderna, allestita nei padiglioni del piano terra, a sinistra del cancello d'ingresso.

Staccati i biglietti, offerti dal dirigente scolastico che ha anche acquistato il ponderoso catalogo della mostra, la guida ha condotto alunni e docenti attraverso uno straordinario percorso che riproduceva fedelmente i momenti drammatici dei bombardamenti e delle varie situazioni isolate. Indimenticabile è stata la simulazione dei bombardamenti sulla città di Catania.

Suggestiva era la ricostruzione del rifugio antiaereo, che ci ha stupito per la verosimiglianza; qui abbiamo vissuto la simulazione di un bombardamento aereo. Chiusi nel rifugio, tutti abbiamo tremato, al vibrare delle pareti, nella fioca luce che illuminava l'ambiente. Poi su per gli ampi corridoi e saloni. Sono vive nella memoria le raffigurazioni dei quartieri bombardati; la presentazione di mezzi anfibi utilizzati nello sbarco; l'armamentario militare degli anni 1930-40; la vita militare in tenda riproposta con modelli di soldati ed ufficiali a grandezza naturale; le statue di cera, di impressionante vivezza, dei protagonisti politici della seconda guerra mondiale, Mussolini, Vittorio Emanuele III, Hitler, Churchill, Roosevelt...: queste ultime erano simili a quelle della collezione del museo londinese di M.T.

Armi, divise, cannoni, sommergibili, navi e tutte le postazioni belliche, un itinerario luminoso mobile dell'invasione alleata in Sicilia, un documentario con immagini dal vero degli avvenimenti del 1943: insomma un bel tuffo nella storia, durato ben due ore.

E' stata una visita molto istruttiva, che ci ha resi sicuramente più esperti e consapevoli della vicenda storica che ha toccato così profondamente la Sicilia. Inoltre facendoci conoscere gli orrori della guerra ci ha dato insegnamento per costruire e conservare la pace come bene essenziale dell'umanità. ■

lettera a Jessica

di Carmen Cardillo

alunna di I Liceo scientifico

Cara Jessica,

Mi chiedo, innanzitutto, se recentemente hai avuto modo di trascorrere una giornata all'aria aperta, magari in montagna, dove l'aria è pura e il cielo è azzurro, ma dal momento che non so dirmi una risposta certa, non mi resta altro che accingermi a raccontarti questa giornata "speciale" e convincerti a leggere il seguito della missiva.

Tanto per cominciare, prova ad immaginare un bosco immenso circondato da alberi secolari e un gruppo di ragazzi intenti a raccogliere funghi e castagne, prodotti tipici dell'autunno. Immagina pure una "megacasa" - una scoria di albergo, per intenderci - costruita in questo luogo incantevole: tutt'intorno un panorama da favola! Se stai immaginando ciò, sei nella condizione di leggere il resto e comprendere.

Partiti alle 8,45 da Acireale, siamo arrivati alle 9,30 circa e, una volta scesi dall'autobus, siamo stati accolti dal preside dell'Isituto p. Giuseppe Di Maio d.O. al Centro Giovanile San Filippo Neri di Zafferana, che dopo averci salutati ci ha fatto visitare le stanze del piano di sopra riservate a noi ragazze. Lì abbiamo potuto lasciare i nostri giubbotti e rilassarci un po'.

Con le mie amiche ho deciso di andare nel bosco per una passeggiata ristoratrice, senza però la minima intenzione di raccogliere castagne. Mi sono divertita davvero un mondo! Peccato che tu non sia potuta venire: di sicuro ti saresti divertita proprio come me.

Alcuni ragazzi erano impegnati a cuocere le castagne, altri rallegravano l'atmosfera con un continuo rullio di tamburi, altri ancora si divertivano a giocare a pallone. Sì, proprio a pallone! Avevo trascurato di dirti che vi erano campi di calcio, da tennis, da pallavolo.

Quando è giunta l'ora di pranzo tutti ci siamo avvicinati alla mensa e noi ragazze abbiamo avuto il compito di servire i piatti ai commensali. Come prima portata ci è stata data una gustosa porzione di lasagne, per secondo due altrettanto gustosi nodi di salsiccia, infine un bicchiere di gelato e il caffè. Abbiamo consumato tutto in un batter d'occhio. A pranzo finito ci è toccato persino di sparcchiare, ma nonostante tutto mi sono divertita anche in quell'occasione.

Le rimanenti ore del pomeriggio le abbiamo trascorse passeggiando nel bosco e giocando, di tanto in tanto, con il resto del gruppo; con i miei amici chiacchieravamo, scherzavamo, mi divertivo e ridevo come una "pazza". L'unico aspetto negativo di questa rústicatio è stato il ritorno a casa, troppo in anticipo, secondo me.

Non ero mai stata in quel posto prima d'ora, ma ormai lo conoscevo come le mie tasche. Sull'autobus nella via del ritorno ripercorrevò con la mente i momenti più belli ed emozionanti della giornata e già ero presa dal desiderio di raccontare a qualcuno questa magnifica esperienza, totalmente diversa dalla solita routine quotidiana.

Adesso purtroppo debbo lasciarti: la stanchezza e il sonno non mi consentono di continuare. Domattina mi aspetta un'altra giornata di scuola, una fra le tante, diversa da oggi, ma sicuramente importante per la mia formazione culturale e umana.

Aspetto con ansia la tua prossima lettera.

Con affetto,

Carmen



Gabbiani

*Gabbiani versati
su rocce di fuoco ormai spenti
come sparsi dal cielo sono perle viventi
Gabbiani sferzati
da onde giganti
sono lampi di luce, veloci, abbaglianti
Gabbiani fermi a riposo sul molo
riprendono fiato per un altro volo
Guarda lo spiegare delle loro ali
sul profondo oceano, sul mondo e i suoi mali
Vasti spazi non lo spaventano
né l'immensità
non fuggono la morte
non bramano felicità
Soltanto vivono mettendo a frutto
che un istante è la vita*

*e quel poco è tutto
Pensa al tuo tempo che breve
è concesso
e cerca le tue ali.. usa te stesso.*

Tiziana Grasso



Incontro con san Filippo

di Mary Randisi
alunna di II Liceo scientifico

Sin da quando frequentavo la scuola media, i miei genitori nutrivano il profondo desiderio di iscrivermi in una Scuola cattolica. Cosicché, finita la terza media, mi hanno iscritto all'Istituto *San Michele* per la frequenza del Liceo Scientifico paritario, diretto dai Padri Filippini. All'inizio credevo che San Filippo Neri fosse lo stesso Santo, Patrono di Aci San Filippo; pensavo addirittura che avesse una carnagione scura, considerando il cognome! In verità, mi sbagliavo di grosso. Innanzitutto non si tratta dello stesso San Filippo, e poi il cognome non ha niente a che vedere con la Sua carnagione. Ho avuto anche modo di conoscerlo, diciamo... "più dal vivo", solo dopo aver cominciato a frequentare questo Istituto. Nella biografia fornitami da padre Cantarella, ho scoperto che le sue "doti naturali" si manifestarono in una naturale e pronta ubbidienza, nella mitezza e bontà verso tutti, nella diligenza nello studio. Aveva un carattere allegro, scherzoso e socievole, sicché era diventato il punto di riferimento della compagnia. Le mamme del vicinato lo consideravano un esempio di bontà per i loro figli, chiamandolo "Pippo Buono", un termine che Gli rimase per tutta la vita. Indossava una tonaca, dentro la quale teneva il libro delle preghiere e il pane che riceveva in elemosina; girava per le case della Roma antica, in mezzo sia agli umili che ai più abbienti (per cercare da questi ultimi proventi per i più poveri). Era diventato l'amico, il consigliere, il padre dei poveri e, per tutti, aveva una parola di conforto e di incoraggiamento.


La geniale iniziativa di Filippo fu sempre coinvolgente e fruttuosa perché in essa regnava l'allegria religiosa e la gioia pura, piena di freschezza e di vita. Egli possedeva un segreto importante, quello di avvicinare i giovani e conquistarli attraverso ogni forma di divertimento sano e lecito. Li voleva sempre allegri e contenti, e per questo li incoraggiava al gioco, scherzando e ridendo con loro. La sua principale preoccupazione era di combattere nei giovani due insidiose "malattie": l'ozio e la tristezza; l'una, che spegne le più belle energie della vita; l'altra, che stronca ogni nobile entusiasmo per la vita. Filippo riteneva che solo tre cose fossero necessarie per ottenere una conversione: "Fuoco", "Fede" e "Ferro". Il fuoco, per infiammare il cuore di colui che parla; la fede, per sperare fermamente in Colui che mandò lo Spirito Santo e che continua ancora oggi ad illuminare le menti; il ferro, per "tagliare" la nostra volontà e orientarla nella Santa ubbidienza di Colui che ci ha guidati e ci guida con la sua grazia. Le stravaganze del Santo manifestate in pubblico, erano talvolta così eclatanti ed inverosimili, che chi non l'avesse conosciuto, l'avrebbe creduto un "folle". Camminando per le strade, quando si sentiva osservato, non di rado si metteva a ballare ed a sgambettare, suscitando le risa e lo scherno dei passanti. Aveva inoltre dei magnifici doni: riusciva sia a leggere nel pensiero che nel futuro. Già



La visione di S. Filippo
durante la costruzione della
Pieve di Cortona
Pietro Berrettini (1650-51)

dall'aprile del 1595, il Santo si trovava a letto, gravemente ammalato. La sua camera era un continuo pellegrinaggio di cardinali e amici che venivano a chiedere la Sua benedizione. Filippo riceveva tutti con amabile sorriso e li esortava a perseverare nella Fede. Nelle precedenti ricadute non aveva mai parlato della morte; ora, invece, ripeteva che bisognava morire. Il 25 maggio, poi, celebrata la messa con i soliti tremori nel cuore (miracolosamente "ingigantitosi" perché misteriosamente pervaso della gioia divina dello Spirito Santo), ebbe ancora la forza di cantare il "Gloria". Era quella la sua ultima Messa, il suo ultimo canto divino. Era l'alba del 26 maggio quando accorsero nella camera tutti i suoi dilette discepoli e, dopo averli benedetti mormorando qualche preghiera, serenamente spirò, come avviene ai "giusti di cuore". La notizia della sua morte si propagò in un baleno per tutta Roma.

Cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, tutti si strinsero intorno alla bara del Santo per rendergli l'ultimo omaggio. La sua cassa di legno fu deposta nel campo comune, nei sotterranei della Chiesa Nuova. Ma il Cardinale Federico Borromeo, pensando che tale sepoltura non fosse degna per quell'uomo, ottenne che venisse riesumato e riposto in una cameretta trasformata poi in cappella. Venne poi fatta la ricognizione del corpo e, nonostante l'umidità del legno, fu trovato fresco ed intatto, la pelle era morbida e conservava ancora la sua naturale bellezza. Il Santo era adagiato sopra un materasso rosso, vestito degli abiti sacerdotali che si usano per la Santa Messa, con le mani sul petto e col volto ricoperto da una maschera d'argento. Infine venne riposto nella nuova e ricca urna di bronzo dorata, preparata per l'occasione sotto l'altare della stessa cappella, dove tuttora si trova, esposto alla venerazione dei fedeli, nella chiesa dei Padri Filippini di Santa Maria in Vallicella, detta anche Chiesa nuova.



SACERDOTI INTEGERRIMO
CLARISSIMO SAPIENTIAE TIRONI
VIVIDO INGENIO PRAESTANTI DOCTRINA

Josepho Di Maio

PHILIPPHI NERII E SEQUELA
PRAESIDI LYCAEI CUI NOMEN
MICHAELIS ARCHANGELI INSCRIBITUR
CIVIUM ACENSIUM CLARISSIMA IN URBE
QUI
OPERA SAGACI DIUTURNO LABORE
INNUMERIS FERE DISCIPULIS
CHRISTI VERBUM MAGISTER TRADIDIT
VETERUM QUOQUE SAPIENTIAM COLENDAM

UT SOCIETAS COTIDIE CRESCERE POSSET
IN SPIRITUALE BONUM ET CIVILEM PROGRESSIONEM

ORATORII SODALES
INSTITUTI DOCENTES ET DISCIPULI VETERES ET NOVI

JUBILAEUM SACERDOTALE
CELEBRANTES

EX ANIMO GRATULANTUR
UT OPERA OMNIA QUAE LIBENTER SUSCEPIT
FELICITER PERFICIAT

ACI REGALI, V IDUS MAJAS MMIII A PARTU VIRGINIS

Durante il convegno dell'11 maggio 2003, la sorpresa per il p. Giuseppe Di Maio, preside dell'Istituto, che ha celebrato quest'anno le sue nozze d'oro sacerdotali; la prof. Marinella Coco gli ha offerto una pergamena, firmata dai confratelli dell'Oratorio, dai professori, dagli studenti e dal consiglio direttivo dell'Associazione ex-allievi.

Maturità 2003 ²⁷

la consegna dei diplomi

Con una solenne cerimonia, sabato 6 luglio sono stati consegnati i diplomi di maturità scientifica ai giovani che hanno superato gli esami di Stato.

Alla presenza della Commissione esaminatrice, nel salone accademico dell'Istituto, la presidente della Commissione, preside Giuseppina Germanò ha consegnato ai neo maturi il diploma che corona anni di studio e di fatiche, sotto i flash dei fotografi e gli sguardi compiaciuti dei genitori e di tutti i presenti.

Parole di felicitazione e di augurio sono state indirizzate ai giovani dalla presidente, dal padre direttore, dal preside e dalla professoressa G. Musmeci. Anche il dott. S. Messina, nella sua duplice veste di membro del Consiglio d'Istituto e di rappresentante dei genitori nel Consiglio di classe, ha voluto manifestare la gratitudine delle famiglie per la serenità con la quale erano stati condotti gli esami, per il costante impegno dell'istituto profuso nei cinque anni di studio e per gli ottimi risultati raggiunti dagli alunni. Alberto Lorefice, a nome dei maturi, ha rivolto un sentito grazie ai padri filippini e ai docenti.

Al termine della cerimonia abbiamo colto sui volti dei presenti anche una nota di rimpianto per la cessazione di un rapporto di collaborazione e di reciproca stima tra padri filippini, docenti, genitori ed alunni. "Sono stati cinque anni bellissimi" esclamava una mamma, commossa e piena di gioia per l'ottimo punteggio ottenuto dal figlio, "ci mancherete" ripetevano gli alunni all'indirizzo dei padri e dei professori, "al San Michele ho ritrovato la fede", esclamava una neo matura, "esce il maggiore dei miei figli e vi affiderò il più piccolo nel prossimo anno", aggiungeva un'altra mamma, "fra qualche anno tornerò per affidarvi le mie figlie più piccole", diceva un'altra mamma congedandosi dal p. direttore.

Tutte affermazioni di stima verso l'Istituto, che fanno dimenticare le difficoltà e le preoccupazioni che accompagnano il processo didattico-



educativo di ogni alunno e incoraggiano a proseguire con nuova energia nel segno dei valori morali e spirituali che costituiscono i pilastri portanti dell'istituto "San Michele" e nello stile arioso di libertà e di amicizia che contraddistingue l'intuizione pedagogica di Filippo Neri.

Elenco dei maturi: Battiato Michele, Bonaccorsi Antonio, Cassaniti Marco, Di Trapani Giuseppe, Finocchiaro Angelo, Franceschino Donata, Frudà Enrico, Gianotti Azzurra, Guastella Daniele, Italia Luca, La Spina Enrico, Lorefice Alberto, Maugeri Giuseppina, Messina Giovanni, Pennisi Giuseppe, Santagati Giuseppe, Sciacca Marzia, Scudero Martino.





Visita al Museo Nazionale di Reggio Calabria

29

di Graziana Coco e Gabriella Verga
alunne di III Liceo scientifico

Il 25 novembre è stata per la III A del Liceo scientifico paritario una giornata diversa, iscruttiva ed emozionante.

Come già programmato dal Consiglio d'Istituto su proposta della Prof. Pinella Musmeci, il Padre Preside ha autorizzato la visita di istruzione al Museo nazionale di Reggio Calabria. La classe è stata accompagnata dai Professori P. Musmeci, D. Bella e A. Sorbello.

Appuntamento alle 7,30 alla stazione ferroviaria di Acireale da dove siamo partiti per Messina. Sul treno abbiamo trascorso il tempo tra scherzi e momenti di riflessione. Molto pittoresca e suggestiva è stata la traversata dello Stretto in aliscafo, con la visione panoramica dal mare delle città di Messina e Reggio C.

Il sole ci ha dato il benvenuto nella terra calabra, regione molto ospitale e ricca di storia. La ridente posizione sullo Stretto, dinanzi al luminoso scenario della costa sicula, fa di Reggio una città senza tempo. La città ha un importante centro commerciale, un porto molto attivo, e una rinomata stazione balneare.

Nonostante la sua magnificenza, la nostra breve tappa ha riguardato la visita al Museo nazionale che comprende ricche collezioni di reperti archeologici provenienti da scavi effettuati in Calabria e in Basilicata. Momento clou della visita, da noi molto attesa la visione dei bronzi di Riace, splendide figure di eroi o di guerrieri, risalenti al V sec. a.C., capolavori dell'arte greca. Siamo rimasti a lungo ad ammirare le due statue, rinvenute nei fondali del mare di Riace nel 1972. La loro imponenza è resa tale dalla particolare lavorazione che fa dei bronzi delle figure quasi reali che rievocano a perfezione il corpo dell'uomo.

Concluso il nostro viaggio nel passato, ci siamo ritrovati nella modernità, fatta di traffico convulso di automobili e di tanta gente che correva di qua e di là. Dopo il pranzo ci siamo fermati per un po' di relax sulla spiaggia da dove si ha una estesa visione della costa jonica, uno spettacolo caldo e penetrante.

Verso le 16,30 abbiamo fatto ritorno a Messina, dove abbiamo visitato la Chiesa dei Catalani e la bellissima Cattedrale fatta erigere da Ruggero II, che conserva la sua originaria struttura medievale. Purtroppo, a causa del terremoto del 1908 e dei bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale, oltre alla facciata e al campanile resta ben poco dell'antico tempio. Altra caratteristica importante del Duomo è il suo campanile, dotato di un complesso orologio astronomico che, allo scoccare del mezzogiorno e della mezzanotte, mette in funzione un sofisticato congegno meccanico con statue metalliche i cui movimenti non abbiamo potuto ammirare.

Stanchi ma contenti, ci siamo infine recati alla stazione di Messina da dove il treno ci ha ricondotti ad Acireale quando già faceva buio. Abbiamo vissuto una bella esperienza culturale, fuori dalle aule, che ci ha spiritualmente arricchiti. Auspichiamo di poterne vivere altre come questa, anche per interrompere l'abituale routine scolastica quotidiana.

Vita dell'Istituto

28 aprile 2003 - Si riunisce il Collegio dei docenti, presieduto dal dirigente scolastico p. Giuseppe Di Maio, al fine di coordinare il lavoro didattico dell'ultimo periodo dell'anno scolastico. I docenti del V liceo scientifico presentano le relazioni sulle varie discipline, con le quali sarà redatto il documento unitario d'Istituto per gli esami di Stato.

29 aprile, 2-3 maggio - Si riuniscono i Consigli di classe, seguiti dagli incontri scuola-famiglia. I docenti, dopo un utile scambio di informazioni sullo svolgimento dei rispettivi programmi, sull'andamento didattico-disciplinare e sul profitto dei singoli alunni, incontrano le famiglie. E' un momento da tutti molto atteso poiché dal dialogo docenti-genitori-alunni questi ultimi potranno ricevere un ulteriore stimolo ed incoraggiamento ad intensificare lo studio in vista delle ormai prossime scadenze degli scrutini finali per le classi I, II, III, IV, e degli esami di Stato per la classe V.

11 maggio - Con la consueta grande partecipazione di ex-allievi e delle loro famiglie si svolge l'annuale festoso convegno. La cronaca, alle pagine 8, 9 e 10 di questo fascicolo.

26 maggio - Festa liturgica di san Filippo Neri. Tenendosi ieri e oggi le elezioni provinciali e comunali, sono vietate le manifestazioni pubbliche. La festa esterna e la vacanza scolastica vengono differite a domani.

27 maggio - I giovani si ritrovano tutti in Istituto al mattino e si recano, accompagnati dai padri e dai docenti, nella nostra chiesa dell'Oratorio per ascoltare la s. Messa ed invocare la protezione del nostro Santo Protettore. Nel sermone il p. preposito Salvatore Alberti d.O. dice tra l'altro, prendendo lo spunto dalla pericope evangelica appena letta, che il legame con la vite che è Cristo è essenziale per portare frutti di bene sul piano spirituale ed anche sociale. Consumato il tradizionale gelato offerto a tutti i presenti, quattro passi per le vie della città e poi ritorno a casa.

7 giugno - Ultimo giorno di scuola. Dopo la seconda ora di lezione i giovani si recano nella cappella dell'istituto per la s. Messa di ringraziamento al Signore per i molti doni ricevuti nell'anno scolastico che si conclude. Il p. direttore durante la s. Messa esorta i giovani ad elaborare un piano di vita che faccia loro assumere delle responsabilità poiché non si può vivere una lunga adolescenza comoda, senza impegni decisivi, vagabondando in gruppo dal bar al pub, alla casa di amici, ma occorre avere una progettualità della vita, alzare il capo e guardare avanti con tensioni ideali. Li esorta infine a scoprire la preghiera come mezzo di comunicazione con Dio, che deve diventare il valore prioritario che dà senso alla vita. Al termine, festoso scambio di saluti e di auguri tra superiori, professori, genitori ed alunni. L'Istituto si va svuotando. Assistono con una nota di tristezza alla partenza dei compagni coloro che dovranno ancora sostenere gli esami di licenza media, di idoneità e di maturità scientifica.

9 giugno – Iniziano gli esami di idoneità alle varie classi con la prova scritta di italiano.

14 giugno – Conclusi gli esami orali di idoneità, si procede alle operazioni di scrutinio. I risultati, abbastanza soddisfacenti nel loro insieme, sono motivo di viva soddisfazione per i candidati che hanno faticato per un intero anno scolastico e per i genitori che vedono concretizzarsi i frutti dei sacrifici sostenuti. Ne gioiscono anche quanti hanno messo in atto ogni strategia didattica per stimolarne l'impegno.

16 giugno – Esami di Stato per la maturità scientifica. Oggi si tiene la seduta preliminare. Presidente della commissione è stata nominata la prof. Giuseppina Germanò, preside dell'ITCG di Sant'Agata di Militello (Messina). La commissione è formata dai docenti della classe: Pinella Musmeci, p. Giuseppe Di Maio, Daniela De Martino, p. Alfio Cantarella, Venerando Scandura, Domenico Bella, Rosaria Merola.

18 giugno – Davanti all'ingresso dell'Istituto di buon mattino c'è già un'insolita animazione. Sono i maturandi che vanno giungendo anche accompagnati da qualche familiare e dai compagni. Arriva intanto la *gazzella* della Polizia, incaricata di distribuire agli istituti della città le buste sigillate con le prove scritte. Su che cosa verteranno i temi oggi proposti ai candidati? Le previsioni e le supposizioni si sprecano. Fra non molto sarà svelato il gran segreto: alle otto i giovani entrano nella grande sala predisposta per gli esami, mentre i parenti rimasti in portineria e nella strada li accompagnano con una preghiera e con un "in bocca al lupo".

30 giugno – Hanno oggi inizio le prove orali con i primi cinque candidati.

5 luglio – Ultimo giorno delle operazioni di scrutinio e pubblicazione dei risultati. Tutti i candidati hanno conseguito la maturità scientifica e molti di essi con ottima votazione: il voto medio della classe è 91,20! Alle undici ha luogo la consegna dei diplomi, nel corso di una solenne cerimonia nel salone accademico dell'Istituto.

20 luglio – Dopo molti anni il fercolo di santa Venera, patrona di Acireale, è tornato a passare per via Dafnica. Sul portone d'ingresso dell'Istituto, il p. Direttore attende il passaggio della Santa per il tradizionale omaggio, alla cui protezione affida il "San Michele".



30 agosto – A conclusione dell'anno scolastico, si tiene oggi l'incontro conviviale al "Centro giovanile san Filippo Neri", a Zafferana Etnea, al quale partecipano i neo-maturi, i docenti, amici ed autorità scolastiche, il presidente dell'associazione ex-alunni ispettore Rosario Musmeci, la presidente della commissione per gli esami di Stato preside Giuseppina Germanò, i padri filippini con il preposito p. Salvatore Alberti. Vengono pure ricordati i cinquanta anni di sacerdozio di p. Giuseppe Di Maio: ai fervidi ed affettuosi auguri "ad multos annos" di tutti i presenti unisce i suoi, calorosissimi, il cronista.

20 settembre – Il Collegio riapre i battenti per accogliere i giovani convittori provenienti dalle province di Catania, Messina, Enna, Siracusa e Ragusa. I saloni si rianimano e si illuminano per accogliere i giovani che nel nuovo anno scolastico lo vivificheranno con la spensieratezza dei loro verdi anni.

22 settembre – Inizia il nuovo anno scolastico, 130° della vita dell'Istituto.

30 ottobre – Gita scolastica al centro giovanile S. Filippo Neri, a quota mille, sulle falde dell'Etna, Comune di Zafferana Etnea.

8 novembre – Inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico e primo incontro con il vescovo della Diocesi di Acireale Mons. Pio Vigo.

14-15 novembre – Primo incontro Scuola-Famiglia ed elezione dei rappresentanti dei Genitori nei Consigli di classe e d'Istituto. Gli incontri dei Docenti con i Genitori sono uno dei momenti più importanti dell'anno scolastico poiché favoriscono una più approfondita conoscenza della personalità degli alunni, premessa questa fondamentale per ogni progetto didattico-metodologico individualizzato.

23 novembre – Si tiene in Collegio la riunione del Consiglio direttivo degli ex-alunni. Con toccanti parole il Presidente commemora il prof. Cristoforo Cosentini, presidente O. dell'Associazione, recentemente scomparso. Dopo la discussione degli argomenti in agenda, ha luogo la S. Messa celebrata dal P. Direttore nella Cappella dell'Istituto. Al termine foto di gruppo e pranzo in un clima di intensa e gioiosa atmosfera di amicizia.

Fiori d'arancio

Il 15 settembre 2003, nella chiesa dell'Oratorio di Acireale, l'ex-alunno Alessandro Giunta si è unito in matrimonio con la signorina Rita Impellizzeri.

Ha benedetto le nozze il Padre Direttore, P. Alfio Cantarella d. O..

Agli sposi felici gli auguri di lunga vita, serenità, benessere ed elette grazie celesti da parte della Redazione.

Ancora libri!

L'ex-alunno avv. Salvatore Trovato ha pubblicato un nuovo volume dedicato alla sua città, Acireale: "Via Galatea e dintorni". E' il quinto: così la definizione di "quadrifoglio", che gli amici avevano dato alle sue precedenti fatiche (quattro volumi, appunto) viene variata in "quinto petalo della rosa canina". Gli altri volumi erano stati "Via Davì e dintorni", "Via Dafnica e dintorni", "Via Vittorio Emanuele e dintorni", "Corso Umberto e dintorni".



IN ÆVUM

2003

CXXX
dell'Istituto

DICEMBRE 2003

*Istituto
San Michele
A Cireale*

sommario



*Gruppo di redazione,
23 novembre 2003*

Questo volume è stato elaborato e pubblicato a cura di Rosario Musmeci (coord.), p. Alfio Cantarella d.O., p. Giuseppe Di Maio, Antonio Barbagallo, Carlo Busà, Nicolò Castana, Filippo Catalano, Marinella Coco, Rodolfo Cosentini, Ketty Filetti, Giuseppina Maugeri, Antonino Musso, Nello Pagano (inform.), Giovanni Patti, Giuseppe Santagati, Helga Sidoti.

IN ÆVUM
Istituto San Michele
Acireale

diretto
dai Padri Filippini

Grafica e stampa:
Bracchi – Giarre

Dicembre 2003

CXXX
dell'Istituto

In copertina:
facciata esterna dell'Istituto

- pag. 1 Rosario Musmeci
In memoria di Cristoforo Cosentini
- pag. 2 P. Alfio Cantarella d.O.
Il Prof. Cosentini
- pag. 3 P. Alfio Cantarella d.O.
Costruiamo la nuova Europa
- pag. 4 *Vivi nella memoria e nella preghiera*
- pag. 5 Marinella Coco
Incontro con l'Arcivescovo
- pag. 7 Nello Pagano
Santo Natale?
- pag. 8 *Cronaca del Convegno: 11 maggio 2003*
- pag. 11 Fausto Ventura
Traumi cranici: "epidemia" riducibile
- pag. 13 Giovanni Vitale
Note sull'amicizia
- pag. 15 *Ancora sulla scuola cattolica (documenti pontifici)*
- pag. 17 Giovanni Patti
Il mondo è piccolo
- pag. 19 Michele Battiato
San Michele sport
- pag. 21 Giuseppe Di Trapani
Un'esperienza straordinaria
- pag. 22 Carmen Cardillo
Lettera a Jessica
- pag. 23 Tiziana Grasso
Gabbiani
- pag. 24 Mary Randisi
Incontro con San Filippo Neri
- pag. 26 *Il Giubileo di p. Giuseppe Di Maio*
- pag. 27 *Maturità 2003: la consegna dei diplomi*
- pag. 29 Graziana Coco e Gabriella Verga
Visita al Museo di Reggio C.
- pag. 30 *Vita dell'Istituto*
- pag. 32 *Fiori d'arancio*
Un nuovo libro di Salvatore Trovato

Istituto San Michele - ACIREALE
diretto dai PP. Filippini

**LICEO SCIENTIFICO PARITARIO
con informatica**

esternato maschile e femminile
semiconvitto - convitto

Assistenza scolastica pomeridiana
per:

- scuola elementare
- scuola media
- liceo scientifico

Direzione	☎	(095) 604218	Presidenza	(095) 601435
	💻	(095) 604218	Portineria	(095) 605308

Questo fascicolo di IN ÆVUM viene pubblicato anche con il contributo della fondazione “Gruppo CREDITO VALTELLINESE”, che ha deliberato un intervento in favore delle attività educative e culturali dell’Istituto “San Michele”; ne siamo grati in particolare al Direttore generale del CREDITO SICILIANO dott. Francesco Giacobbi





Energia Siciliana

ACCENDE I MOTORI, MUOVE LO SVILUPPO



Dal 1825

COSENTINI

ROSSO

SICILIA

Indicazione Geografica Tipica

Il Rosso "Cosentini" nasce da uve di nerello mascalese e nero d'Avola prodotte in zona vocata alle pendici dell'Etna, in località Cosentini, ed esclusivamente nelle antiche vigne di famiglia.

Di colore rosso rubino, ben strutturato, ricco di corpo e di profumo vinoso, si accompagna in modo particolare con carni rosse, selvaggina e formaggi stagionati.